

LE PIETOSE
ESSEQVIE, ET

SONTVOSE POMPE

FVNERALI

CHE SONO STATE FATTE

NVOVAMENTE NELLA CITTA

DI CRACCOVIA, PER LA

MORTE DEL SERENIS. SIGISMONDO

AVGVSTO RE DI POLLONIA.

In modo d'Auiso descritte, e dirizzate all' Illustre

Signor Conte Marc'Antonio

SAREGO.



IN VENETIA

Illustre Signor mio Conte offeruandiff.



SI come le cose dolci e delicate, quando sono appresentate al gusto corporale, alterato per qualche disordinato accidente, se ben paiono amare & insipide, non resta però, ch'esse per se stesse, e dalli sinceri e sani gusti non siano giudicate e tenute quali esse sono: Così parimente non resta, che le buone e sante Istitutioni, fatte per Diuina ispiration, dai religiosi e catholici spiriti non siano giudicate e tenute per tali, se ben gli empj settatori del demonio hanno di quelle diuersa, anzi del tutto contraria opinione. E perche fra le dette Istitutioni sono. quelle del sepelir de Morti, con gran religion e pietà Christiana dalli Catholici e santi antichi Padri ritrouate (parendo à loro, che ragioneuolmente i corpi humani, che son stati ligamente habitationi delle anime loro, fatte alla imagine di Dio, e come dice l' Apostolo san Paolo, tempj dello spirito Santo, siano degni d'esser honorati dopo la separation d'esse anime da loro) e poi dalla Santa Catholica Romana Chiesa approuate: se ben essi di quelle empicamente quasi se ne ridono. Però nõ douerano gli huomini, che uiue no sotto la Catholica fede, e christiana religione, per il rider di questi tali diabolici Settatori, restar di seguir così pietoso e santo antico istituto: E quando nõ per altro, almeno per esser approuato da santa Chiesa, com'è detto di sopra. Come anco si uede esser di continuo offeruato indifferentemente in ogni Prouincia, Città, Terra & luogo da tutti secondo le forze loro, nella Morte de ilor cari & amati congiunti, ouer amici, e spetialmecte de i gran Prelati, Prencipi, e Signori, da quelli, che uiuono dopo di loro, e di ciò n'hanno la cura. Come si potrà uedere nelle essequie e pompe funerali fatte nouamente nella Morte del Serenissimo Sigismondo Augusto Re di Pollonia: le quali, essendomi capitate alle mani, e parendomi esse degne d'esser uedute e lette da ogni buon Christiano, ho uoluto mandarle alla stampa sotto il Nome honoratissimo di Vostra Signoria Illustre: si perche non degenerano ella punto dalla sincera religione, gran magnificenza & ualore delli Illustri & Valorosi suoi Progenitori & Maggiori, anzi piu tosto nell'una & nell'altra sperandogli: si ancho perche, essendo essa di quella illustre famiglia, ch'è delle principali non pur della nostra commune patria natiua, ma anco delle piu famose di questo Serenissimo Stato, e per nobilita, e per ricchezza, e per gli molti gran foggieti, che da quella sono di scesi famosi nelle arme nelle sciẽze il cui Cognome SAREGO, ouer SERATICO uoce latina di quello, si puo con uerit à dir & affermare, ch'habbia hauuto origine, e sia disceso da q̃sta uoce CORTESIA tãto apprezzata & amata da ogni no: perche l'istesse lettere che son nella uoce di SERATICO, sono anco in q̃lla di CORTESIA; à talche tãto uale à dir Cõte SERATICO, quãto Cõte di CORTE

si A parmi ueramente, che V. S. Illustrè sia degna d'esser honorata non ch
dalla mia, ma da ogni felice & famosa penna. Il che tãto piu uolontieri si fa ho
ra da me, quanto che conoscendomi à lei molto obligato, per le molte, per non
dir infinite cortesie usatemi da lei per l'adietro; Ne hauendo io altro modo di
pagarle questo mio sì gran debito, ch'ho con lei, ho pensato di pagarlo in parte
con questo mezzo: persuadendomi, che questo buon uoler mio non habbia ad ef-
fer à lei punto discaro, per la molta sodisfattione, ch'hauerà il Mondo, col me-
zo suo, nel legger il modo ch'è stato tenuto nel far le sopradette essequie, &
pompe funerali. Lequali son state fatte con quest'ordine, che segue, cioè.

Fu leuato il corpo di Sigis. Re di Polonia di Varsauia, & condotto in Crac
couia alli 10. Febraro con quest'ordine & pompa à punto. Prima di tutti gli al
tri comparuero tutti gli ordini di frati, & le parochie de' Chierici senza cotte in
dosso, & seguirono dietro loro piu di mille poueri huomini & donne à 5 à 5 per
fila uestiti d'un mantel lungo di pano nero fino à terra, e col cappuccio; tutti que
sti haueano un torchio di cera gialla in mano fatto di due candele grosse intor-
ti a modo di corda, lunghe quanto un' basta & legate à un legno, perche per la
lunghezza souerchia non si piegassero. Vennero, dopo questa turba tutti gli Sca
lari di questa Vniuersità à due à due uestiti pur dell'istesso habito, ma con pan
no migliore: gli quali in tuono mesto & doloroso andauano cantando Salmi
& orationi. Successero dappoi 34 Capitani à cauallo armati, che haueano
coperte le arme co i saglioui neri, & anco tutto'l corpo di caualli, Et portaua
ogn'uno sopra una lancia una cornetta di diuerse insigne che significauano le
prouincie, che son soggiete al Regno di Polonia, non essendo uenute però quel
le di Littuania, e della Russia, per esser prouincie unite gia gran tempo, & non
soggette al Regno di Polonia. Furno poi menati à mano da 28 Palafrenieri
pur uestiti a nero altrettanti caualli coperti di diuersi colori. Et erano questi in
fra due altri caualli, il primo coperto di ueluto, & l'altro di panno nero. Et ha
ueano ogn'uno di questi due 8. Palafrenieri 4. per lato, per esser stati gli piu
favoriti del Re: Haueano tutti quattro arme con la insegna del Re morto ognu
no attaccata alla coperta, due alle spalle & due alle coscie, con quattro lettere
S. A. R. P. che uogliono significare, Sigismundus Augustus Rex Polonie. Se
guiuano poi gli Cantori della capella del Re cantando Salmi & orationi. Fu
ron portate dappoi un dietro l'altro con egual distantia. 30. Cattafalchi coperti
di panno d'oro: i quali haueano sei arme, una per testa, & doi per lato sostenta
ti da quattro alabardieri, del Re, li quali giunti alla sepoltura hanno liberta
di partir tra lor i panni d'oro. Seguivano appresso gli Canonici della chiesa Ca
tedrale, & 9. Vesconi in habito Pontificale, & l'Arcuescouo di Leopoli, &
quello di Gnesna, ch'è Primate & Metropolitanò di tutte le chiese di Pollo
nia, & per le Constitut ini nell' Interregno suole essere, si come è ancora, Vice-

Re Segui, oltre di ciò un favorito . del Re armato esso & il cavallo di tutte
arme , che furon d'esso Re granate tutte d'oro . Teniua costui lo stoc-
co dorato del Re con la punta appoggiata all' arcione . E dalla destra sua uno
gli portaua a piedi il fodro. Era oltra di questo vno sopra un cavallo con gli ha-
biti medesimi soliti del Re, cioè in gualdrappa di ueluto con una ueste pur di ue-
luto nero fodrata di zebellini, & la zopicha in capo delle istesse pelli di extraor-
dinario prezzo & bellezza. Seguina u' l'altro armato a tutte arme coperto con
un sazio di panno nero, eccetto l'elmo & il bracciale, sopra un caual morello:
il qual portaua la lancia del Re col calcio all'insu, tenendo dietro alle spalle
lo scudo. Venne a piedi poi il Senato in habito di duolo. Dietro a quali era l'E-
sifero del Re con la spada ignuda in mano. Seguina poi il Palatino di Caliso,
portando a piedi il Mondo in mano Et haueua alle spalle quello di Cracconia,
che portaua lo Sceptro. E dopo lui il Castellano pur di Cracconia, che portaua
la Corona del Re: la quale giunt' in chiesa riposaua sopra un Cossino di uelu-
to nero portatogli appresso da un Giovine nobile. Comparsero poi molti altri ue-
stiti à nero con torchi in mano di cera nera. Et poi un gran carro tutto coper-
to di ueluto nero, ch'hauea nel mezzo una gran Croce bianca di tanta grandez-
za, che haurebbe da ogni parte tocco terra, se da persone a ciò deputate non
fosse stato sostentato con le mani. Su questo carro era il corpo del Re, accom-
pagnato da molti huomini, & era tirato da otto Corsieri morelli tutti coperti.
Succedeano a questo poi gli Oratori, che rappresentauano gli Prencipi parē-
ti, & che son stati inuitati al mortorio: Et furon questi quel di Ferrara, di Bran-
sich, di Suetia, d'Orgheria, del nuouo Re di Pollonia. E dietro loro la Infante,
la qual uestita di panno nero, era coperta d'un sacco tutta la Testa, & le spalle,
il qual dall' Orator di Cesare alla destra, e da quel di Fracia alla sinistra era so-
stenuto. Alli altri Ambasciatori cioè Noncio del Papa, Oratore della Sereniss-
sima Signoria di Venetia, Ambasciator di Transilvania, & altri, su fatto intē-
dere dal Palatino di Cracconia, che il Senato non gli inuitaua, per non essere
i loro Prencipi parenti del Re morto: Ma offersero in particolare al Noncio, e
all' Orator Veneto luoco sublime, & honorato nella chiesa Cathedrale il gior-
no della Oratione, come si dira poi. Giunti alla detta chiesa, ch'è nel Castello
presso le stanze reali in collina subito il Vescouo di Cracconia coprì di sua ma-
no con panni neri gli ornamenti del Re: & lenato dal carro la grossa cassa la-
uorata con sottil arte, & con belle figure intagliate sopra con un Crocefisso di
argento lungo quanto la cassa, laqual credo io ch'era d'alchimia, se ben gli Pol-
lachi dicono che sia d'argento. Nella detta chiesa furono donati danari in tan-
ta copia alli poveri per l'anima del Re, che haueriano riempito un gran sacco.
Et fatte alcune Orationi su posta la cassa in una sepoltura, alla qual si scende
per al quanti gradi che il Re Sigismondo, padre di questo Re, uiuendo, si fece fa-
re

re sotto una Capella ornata d'un altare d'argento, e di figure di marmo. E diad
il funerale dalle 13. fin alle 21. hora. Il giorno seguente, che fu il Venerdì, con
l'ordine & pompa medesima del giorno inanzi, (se non che in luogo del carro
fu portato un Catafalco grande coperto di ueluto nero, con gli ornamenti Rega
li sopra) si partì dal castello & si andò à cinque chiese, & in ciascuna d'esse dep
ta una Messa grande da altri tanti Vescou, cantandola i Musici della Capella
del Re, à ogn'una delle quali messe andò la Infante à offerir, gli Ambasciatori,
& i Vescou, i Palatini, le signore, & le Damigelle. E fu il cattafalco ricondot
to con l'istesso ordine & pompe alla chiesa del castello. Il terzo giorno, che
fu in di di sabbato, nella istessa chiesa, fendou il Senato, fu cantata una messa al
solito, & detto l'Euangelio, furecitata in lingua Pollaca una oratione in laude
del Re. Fornita la messa, furono riposte le insegne Regali da quelli, che gli due
giorni innanzi le portarono, sopra il destro corno dell'altar grãde. Vene in chie
sa l'huomo armato delle arme del Re sopra il cavallo armato pur delle arme
del Re, e l'Ambasciator dell'Imperatore portando la celata del Re, la gittò in
terra al destro corno dell'altare: l'Ambasciator di Francia lo stocco: l'Am
basciator del Re d'Ongaria lo scudo: & l'Ambasciator de' Re di Pollonia ruppe
la lancia. Et ogn'una di queste cose haueua delle candele sopra accese. Seguì
poi il Palatino di Cracconia, & anch'esso ruppe la bacchetta Regale. Il Vescou
uo poi di Cracconia gittò in pezzi il suggello con un martello d'argento del grã
cancelliero. Et furon questo il terzo giorno per ordine del Senato inuitati alla
oratione & alle cerimonie il Noncio di sua Santità & l'Ambasciator di Ve
netia gli quali sentorno di sopra non solo al Vescouo di Cracconia, ch'è Prenci
pe e Duca (per il che porta una collana di oro al collo) ma anco all'Arcivescouo
di Gnesna Primate, & Vice Re del Regno, precedendolo non solo in chiesa, ma
anco fuora di casa. Altre cose si uederanno di maggior splendidezza nella In
coronatione del Serenissimo nuouo Rè. Laqual capitandomi alle mani, procu
rarò di mandar ancor lei alla stampa, quando io conosca che questa habbia ap
portato delectatione à quei che la leggeranno nel modo che io spero. E col desi
derar à Vostra Signoria Illustre & à tutta la sua Illustre famiglia ogni honor,
grandezza, e felicità, me le inchino & raccomando.

Di Venetia ai XXII. di Aprile

del M. D. LXXIIII.

Di Vostra Signoria Illustre

Antico & affectionat. Seruitore.

Martiale Auanzo

